

"Music of the spheres"

# Mike Oldfield si è incantato sullo stesso disco

*Nel nuovo cd canzoni identiche a quelle degli esordi  
Ma con molte più pretese e musica wagneriana*

■ ■ ■ ALESSIO BRUNIALTI

■ ■ ■ Musica per ambienti, come teorizzava Brian Eno, anche per quelli meno invitanti: ascensori, aeroporti, musica per i treni e per le metropolitane, musica per il salotto, per la cucina, per rilassarsi, per fare all'amore e pure per dormire, musica per la mente, musica per il corpo. Per ogni parte del corpo.

Nessuno, finora, aveva ancora composto musica per le palle.

Sì, quelle: testicoli, marroni, zebedei, pendagli, gioielli di famiglia e ci fermiamo giusto per non turbare quelle ultime anime candide rimaste tra i lettori.

## Un monumento a se stesso

Ci ha pensato Mike Oldfield con la sua ultima, monumentale, opera, "Music of the spheres" dove le sfere sono proprio le... No, per la verità l'artista aveva in mente qualcosa a metà tra il filosofico e l'astrologico (leggasi "astrologico"), recuperando una teoria secondo la quale ogni cosa pulsa e vibra, quindi anche i corpi celesti che dovrebbero possedere un sound personale che queste note cercano immaginare per le orec-

chie dei terrestri.

Una cosuccia da nulla, con un'orchestra wagneriana e spunti ripresi dall'indimenticabile capolavoro dell'Oldfield stesso, "Tubular bells". Indimenticabile anche perché l'autore lo va riproponendo in ogni modo da 35 anni esatti. Dopo l'originale, del 1973, è arrivata la versione sinfonica, poi quella quadrifonica, poi quella dal vivo (è in "Exposed"), poi "Tubular bells II" e "Tubular bells III" (la vendetta?), "The millenium bell", che riprendeva, per una volta, solo in parte il concetto, "Tubular bells 2003" per festeggiare il trentennale risuonando, daccapo, nota per nota, tutta la partitura e, notizia di questi giorni, rientrato in possesso del master originale sta per arrivare la versione ultra mega super definitiva, la prima di un'altra mezza dozzina.

## "Harbinger"? È il vecchio "Tubular"

Ingannando il tempo tra una campana tubolare e l'altra, Mike non è mai stato con le mani in mano: dalle sinfonie rock degli anni Settanta alle canzoni da hit parade degli Ottanta ("Moonlight shadow", che conoscono tutti, ma ce ne sono altre piacevolissime, co-

me "To France" e "Family man"), fino a un ultimo decennio altalenante. "Music of the spheres" arriva dopo qualche traversia sulla pubblicazione e, fin dalle prime note di "Harbinger", il brano che apre la prima delle due parti, si capisce di esserci cascati un'altra volta: le note sono (quasi) quelle, l'idea è simile, è una nuova variazione. "Tubular bells", per restare in tema di palle.

In realtà il discorso si fa subito più complesso in un'opera che ha il pregio di non superare i tre quarti d'ora e, quindi, di indurre solo allo sbadiglio ma non al sonno.

## Una registrazione che è una meraviglia

Non si capisce cosa voglia essere, esattamente, questa mattonata: richiama anche un'altra opera del maestro, "Ommadawn" (ommadonna!), ma potrebbe anche essere la colonna sonora di uno di quei film ambientati nel deserto come "Il segreto del Sahara", con magniloquenti pieni orchestrati e diretti da Karl Jenkins, che gli esperti di rock progressivo sapranno essere stato ultimo leader dei Soft Machine mentre, di recente, ha annoiato le masse con il



### "MOONLIGHT SHADOW"

Mike Oldfield (nella foto). A parte il successo di "Moonlight shadow" e di qualche altro brano, da anni vive di rendita sui vecchi hits.

finto classicismo del progetto Adiemus, proprio l'uomo giusto al posto giusto. Enya sembra speed metal al confronto. Ogni tanto spunta la chitarra acustica dell'autore, ospite di se stesso. La registrazione, in compenso, è fantastica: alzando il volume e chiudendo gli occhi sembra davvero di avere gli strumenti in salotto (poi si spalancano gli occhi e si corre ad aprire la porta per farli accomodare fuori, grazie).

È un progetto così pomposo e bradipesco che solo i fan all'ultimo stadio del buon Mike avranno di che trasecolare.

Chi è cresciuto credendo, dav-

vero, che le campane tubolari fossero un capolavoro avrà, invece, l'onestà intellettuale di rammentarne le rivoluzioni interne improvvise di quel lavoro, il crescendo che poneva termine alla prima parte (qui malamente ripreso nel finale "Musica universalis"), gli echi bucolici alternati a scatti quasi hard, tutto quello che rendeva dinamico e irripetibile (e avrebbe dovuto lasciarlo irripetuto) quel disco. Qui ci sono solo sfere, due.

### Mike Oldfield

**TITOLO:** Music of the spheres

**Edizioni:** Mercury

**Genere:** Classica

**Prezzo:** 20,50 euro

**Voto:** 4

■ Di "Tubular bells" esistono talmente tante versioni, che è l'unico album della storia a possedere un "Greatest hits" personale intitolato, "The best of Tubular bells".